



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 6 agosto 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

COMUNE UNA DELIBERA PONE FINE AL LAVORO DI DI MARCO. D'ANGELO: «OTTIMA INTESA INTERISTITUZIONALE»

Politiche sociali, termina il commissariamento regionale

Si è concluso, con la firma di una delibera, l'iter di esercizio del potere sostitutivo da parte della Regione Campania nei confronti del Comune di Napoli per quanto concerne le politiche sociali. «La celerità con cui è stato portato a termine il mandato dal dottor Di Marco, commissario nominato dal Presidente della Giunta Regionale - ha dichiarato l'assessore alle Politiche Sociali Sergio D'Angelo - rappresenta non solo una testimonianza dell'impegno profuso dalle strutture messe a disposizione dai due Enti, ma anche di una rinnovata intesa interistituzionale tra gli assessorati alle politiche sociali della Regione Campania e del Comune di Napoli». L'atto, nella sostanza, non modifica gli indirizzi già adottati dall'Amministrazione Comunale per il triennio 2010-2012 ma si limita a rideterminare le schede finanziarie della prima annualità del Piano Sociale Regionale sulla base del rendiconto delle somme impegnate e spese dal Comune di Napoli. «Siamo sicuri che i competenti uffici dell'Assessorato Regionale provvederanno con la stessa celerità ad assumere le determinazioni conseguenti alle risultanze del lavoro della struttura commissariale - ha continuato D'Angelo - mettendo a disposizione le necessarie risorse per sostenere il sistema cittadino di interventi e di servizi sociali e contribuendo così ad avviare un nuovo corso per le politiche sociali a Napoli».

POLITICA & ISTITUZIONI

NAPOLI. 4 - Politiche sociali, piani di zona: con la deliberazione n. 6 adottata il 4 agosto dal commissario ad acta si conclude l'iter di esercizio del potere sostitutivo da parte della Regione Campania nei confronti del Comune di Napoli. Ne dà notizia l'assessore comunale alle politiche Sociali **Sergio D'Angelo**. L'atto nella sostanza non modifica gli indirizzi già adottati dall'amministrazione comunale per il triennio 2010-2012 ma si limita a rideterminare le schede finanziarie della prima annualità del Piano sociale regionale sulla base del rendiconto delle somme impegnate e spese dal Comune di Napoli. Ora tocca ai competenti uffici dell'assessorato regionale assumere le determinazioni conseguenti al lavoro della struttura commissariale.

Botte agli immigrati È giallo, forse c'erano armi improprie

Via Brin, analisi su t-shirt macchiata: è lo spray urticante?

NAPOLI — La maglietta di M. finisce in laboratorio. Con Genaro Laudiero dell'Usb che nel ciclone delle accuse e controrepliche comunali sulle presunte violenze sugli immigrati sgomberati da via Brin, sbotta: «Noi non siamo bugiardi, faremo analizzare le macchie trovate su alcune t-shirt in un centro, e allora sapremo con certezza se allo sgombero sono stati usati o no spray urticanti». Spray naturalmente non in dotazione agli uomini della polizia municipale.

Le macchie sospette saranno quindi analizzate lunedì prossimo in un laboratorio privato. A promuovere questa iniziativa è l'esponente dell'Unione sindacale di base (Usb): «Siamo stati chiamati bugiardi — insiste Laudiero — mentre abbiamo testimonianze dirette a dimostrazione di ciò che è accaduto, e ora andremo in uno studio di analisi per fornire altre prove». A convincere il sindacalista è stato un altro particolare della convulsa giornata di martedì scorso: «Quando sono andato al posto di polizia municipale di via Poerio — aggiunge il rappresentante della Usb — ho visto un immigrato, M., che aveva una sostanza gialla sulla pelle. Annusando il materiale si avvertiva un odore forte e piccante, che bruciava». Sulla vicenda il sindaco Luigi de Magistris era intervenuto chiedendo le prove delle accuse lanciate dalle associazioni antirazziste e dal consigliere comunale Arnaldo Maurino (della sua lista *Napoli è tua*) e annunciando l'apertura di una indagine interna all'amministrazione. Indagine, dunque, sul blitz della stessa municipale.

Intanto nel tardo pomeriggio di ieri i migranti, che nel frattempo continuavano a dormire

in strada, sono stati trasferiti nelle due strutture di accoglienza con i furgoni del Comune: 30 sono stati condotti nel dormitorio del centro La Tenda e 10 a La Palma.

Risolto il problema relativo agli orari d'ingresso e di uscita dai centri, la maggior parte dei ragazzi lavora nelle ore notturne o alle prime luci dell'alba: «Col responsabile del centro La Tenda, Antonio Rulli — dice — sia-

mo d'accordo che chi lavora di notte si potrà lasciare il nome quando va via e comunicare l'orario di rientro». Dopo tre giorni passati all'addiaccio, emerge anche la testimonianza dei dipendenti dell'Azienda napoletana di mobilità, che hanno sostenuto gli extracomunitari con acqua e cibo: «Sono brave persone, sono dei lavoratori — sottolinea il coordinatore dello stazionamento dei bus — e abbiamo fatto ciò che potevamo per alleviare la loro situazione che non era più sostenibile».

E i giovani, provenienti in buona parte dal Mali, Burkina Faso e Costa d'Avorio, hanno ricambiato la solidarietà degli autisti ripulendo tutto il piazzale invaso dalle brandine e dalle loro borse, prima di andare via. Armati di scope, palette e buste di plastica hanno tirato a lucido il piazzale antistante gli autobus.

«Sono qui dal 2001 — racconta uno di loro, Y. — e sono sempre stato a Pianura fino a quando ci hanno allontanati e con altri avevamo trovato sistemazione in via Brin. Ho tre figli e ogni mese mando i soldi alla mia fa-

miglia. Ma con la crisi non c'è lavoro e non ho più nemmeno una casa: voglio solo poter fare i soldi per tornare in Africa».

Giuseppe Manzo

Lo scontro col Comune

Laudiero (Usb) sullo spray: «Noi non siamo bugiardi, vogliono prove? Porteremo le analisi di laboratorio»

IL CASO

I nuclei furono accolti nelle strutture in seguito all'alluvione del 2001: da oggi parte lo stop

Oltre 50 famiglie sloggiate dal Comune

NAPOLI (flora pironcini) - Oltre cinquanta famiglie napoletane da oggi finiscono in strada perché l'amministrazione comunale di Napoli non "ritiene di proseguire nella strada intrapresa in passato" come si legge dal fax inviato dal Comune di Napoli agli interessati. È la storia che vede coinvolte le famiglie che, in seguito all'alluvione del 2001, furono smistate dall'amministrazione in alcuni alberghi cittadini. Un provvedimento che sarebbe dovuto durare per soli trenta giorni e che, invece, è perdurato nel tempo. Dopo undici anni, però, la neo amministrazione **De Magistris**, con l'assessore al Patrimonio, **Bernardino Tuccillo**, hanno deciso di "sbattere in strada" famiglie intere che, al momento, non sanno dove andare. L'assessorato al Patrimonio, infatti, lo scorso 21 luglio ha notificato alle strutture alberghiere interessate (Hotel Miravalle e Hotel Maxi Gio') che dal giorno 6 agosto (*oggi praticamente, ndr*) dovranno "interrompere le prestazioni fin ora offerte ai nuclei familiari". Dopo il danno, quindi, la beffa. "Questa è la strada che il sindaco de Magistris e la sua giunta vuole intraprendere per sanare i conti pubblici" ha detto **Eliana Fares**, una delle persone colpite dal provvedimento. "Io - ha continuato la donna - ho mia madre allattata e

*non so dove andare se il Comune opera lo sfratto dalle strutture". Eliana e la mamma, la signora **Maria**, oltretutto aspettano dal settembre 2007 un alloggio residenziale pubblico che lo stesso Comune aveva loro riconosciuto come legittimi assegnatari. "Dal 2007 stiamo ancora aspettando" ha continuato la donna aggiungendo che "al momento gli albergatori non ci garantiscono più vitto e ci chiedono di liberare la camera occupata". Sono pronti a fare battaglia pur di vedersi riconosciuto un diritto, tant'è che hanno presentato denuncia anche alla polizia di Stato. Una storia fatta di undici anni di 'guerre' con l'amministrazione che nel 2009 aveva anche cercato di 'notificare a vista', come riportano gli atti in possesso della signora Fares, un contributo straordinario una tantum di circa settemila euro se l'alloggio occupato presso l'hotel Miravalle sarebbe stato liberato. Una notifica che fece andare su tutte le furie la famiglia e che, successivamente, la dirigente del servizio (all'epoca dei fatti era **Maria Rosaria Guidi**) revocò in quanto 'inviato per mero errore'. Non c'è stata mai pace per queste famiglie e, adesso, continua l'opera del Comune contro il diritto ad un alloggio. Ma Eliana e le altre cinquanta famiglie non si arrendono.*

POSILLIPO

Finanziato il progetto del Parco Sommerso: la soddisfazione di Sodano Campi estivi settimanali alla Gaiola

NAPOLI (rc) - Il rilancio del mare parte dalla Gaiola a Posillipo. Nell'ambito del progetto "E...state nei parchi 2011" ed a seguito dell'avviso pubblico per l'attribuzione di contributi economici a enti gestori di parchi e aree marine protette, per iniziative di educazione ambientale, pubblicato dal ministero dell'Ambiente, lo scorso 19 aprile, il progetto dell'Area Marina Protetta Parco Sommerso della Gaiola nel territorio del Comune di Napoli, è stato ammesso a finanziamento. Con il contributo concesso è stato organizzato un progetto che terminerà il 3 settembre, con finalità sociali che prevede tre campi estivi settimanali, con soggiorno, per ragazzi dai 6 ai 16 anni con particolare riferimento ai ragazzi a rischio di emarginazione. Divisi in fasce di età, impareranno a vivere il mare in modo sostenibile e consapevole



ed a riscoprire il profondo legame che esiste tra l'uomo e l'ambiente marino. Attività ed escursioni in mare, laboratori didattici e giochi di apprendimento saranno gli strumenti utilizzati per il raggiungimento degli obiettivi, secondo una metodologia dell'Outdoor Training e del Learning by doing. Tutte le attività scientifico-divulgative si svolgeranno presso il Centro Ricerca e Divulgazione dell'Amp Parco Sommerso di Gaiola e saranno curate dagli esperti del Centro Studi Interdisciplinari Gaiola Onlus. *"Iniziativa di questo genere - ha dichiarato l'assessore all'Ambiente Tommaso Sodano (nella foto) - permettono di valorizzare le eccellenze del nostro territorio anche verso le generazioni più giovani, per sensibilizzarle ad una maggiore attenzione all'ambiente naturale circostante"*.

L'INIZIATIVA COINVOLTI IL MERCALLI E L'UMBERTO

Studenti giapponesi ospiti dei liceali napoletani

È a Napoli dopo il devastante terremoto che ha colpito il Giappone lo scorso 11 marzo la prima delegazione di studenti dalla città gemellata di Kagoshima: per i ragazzi è in programma la visita del centro storico, degli scavi di Pompei, del Vesuvio e Capri, incontri con gli universitari de l'Orientale, concerto domani alle Festival delle Ville Vesuviane, domenica allo Stadio S. Paolo per Napoli-Siviglia. Lo scambio culturale tra due scuole della città giapponese vede coinvolto il Liceo Umberto I e l'Istituto Mercalli di Napoli le cui famiglie ospiteranno fino all'8 agosto i ragazzi. domani (ore 18) al Circolo Nautico Posillipo cocktail in onore della delegazione nipponica. A Capri incontro con il Console Onorario del Giappone a Napoli Michele Di Gianni, a Napoli con l'Assessore all'Istruzione del Comune di Napoli Annamaria Palmieri. Dopo i festeggiamenti per il cinquantenario del gemellaggio tra le due città tenutisi lo scorso anno, la rappresentanza studentesca di Kagoshima era attesa a Napoli lo scorso marzo ma la trasferta fu rinviata a causa del terremoto e dei conseguenti tsunami e crisi nucleare. Il progetto è ideato e organizzato da Aeon, azienda giapponese che dal 1990 promuove scambi culturali tra Nazioni allo scopo di approfondire tematiche di rilevanza mondiale come quella dell'Ambiente, promuove inoltre iniziative di salvaguardia del pianeta Terra e organizza campi-scuola ecologici per bambini. Agli studenti universitari di tutto il mondo sono invece rivolte tavole rotonde su condizioni, economia e tutela del Globo. La società conta 3600 membri afferenti 190 club, oltre che 100.000 e più partecipanti alle attività programmate. I rapporti tra Napoli e Kagoshima hanno una storia ultracinquennale che risale al 3 maggio 1960, data in cui fu stipulato il Patto di Gemellaggio tra le due città. Kagoshima, come Napoli, è localizzata in una baia dinanzi la quale si erge il vulcano Sakurajima, che tanto ricorda il Vesuvio. La città è denominata la «Napoli del Giappone». In ricordo dell'evento napoletano creata anche una pochette realizzata da Marinella.

IN BREVE

CAMPI ESTIVI FINO A SETTEMBRE

Gaiola, finanziato il parco sommerso

Nell'ambito del progetto "E...state nei parchi 2011" ed a seguito dell'avviso pubblico per l'attribuzione di contributi economici a enti gestori di parchi e aree marine protette, per iniziative di educazione ambientale, pubblicato dal Ministero dell'Ambiente, lo scorso 19 aprile, il progetto dell'Area Marina Protetta Parco Sommerso della Gaiola nel territorio del Comune di Napoli, è stato ammesso a finanziamento. Con il contributo concesso è stato organizzato un progetto che terminerà il 3 settembre, con finalità sociali che prevede tre campi estivi settimanali, con soggiorno, per ragazzi dai 6 ai 16 anni con particolare riferimento ai ragazzi a rischio di emarginazione. Divisi in fasce di età, impareranno a vivere il mare in modo sostenibile e consapevole ed a riscoprire il profondo legame che esiste tra l'uomo e l'ambiente marino. Attività ed escursioni in mare, laboratori didattici e giochi di apprendimento saranno gli strumenti utilizzati per il raggiungimento degli obiettivi, secondo una metodologia dell'Outdoor Training e del Learning by doing. Tutte le attività scientifico-divulgative si svolgeranno presso il Centro Ricerca e Divulgazione dell'AMP Parco Sommerso di Gaiola e saranno curate dagli esperti del Centro Studi Interdisciplinari Gaiola Onlus. "Iniziative di questo genere - ha dichiarato l'Assessore all'Ambiente Tommaso Sodano - permettono di valorizzare le eccellenze del nostro territorio anche verso le generazioni più giovani, per sensibilizzarle ad una maggiore attenzione all'ambiente naturale circostante". Sul sito areamannaprotettagaiola.it il programma completo.

IL PROGETTO DELL'ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE SU RICICLO E DIFFERENZIATA

Educazione ambientale, da settembre scuole protagoniste

NAPOLI (flo.pi.) - Partirà dal primo settembre e vedrà coinvolte numerose scuole della città con una fascia di età di giovanissimi napoletani compresa tra i 6 i 18 anni. Un progetto di educazione ambientale e riciclo dei prodotti oltre che della corretta differenziazione dei rifiuti domestici che l'assessorato all'ambiente del comune di Napoli diretto da **Tommaso Sodano**, in collaborazione con **Annamaria Palmieri**, assessore all'Istruzione e **Pina Tommasielli** con delega alle Politiche giovanili, hanno voluto fortemente per implementare gli sforzi che palazzo san Giacomo sta mettendo in atto per cercare di

uscire, per una buona volta, dalla crisi rifiuti. Rientra nell'idea de 'La Città Ecologica' che proprio in questi giorni, oltretutto, la giunta comunale di Napoli ha approvato con apposita delibera: iniziative in materie di educazione ambientale contenente numerose azioni tese a sviluppare atteggiamenti e comportamenti partecipati di consapevolezza ambientale a partire dall'infanzia, come la realizzazione di programmi di formazione e di sensibilizzazione, anche agiti dagli studenti, per tutte le scuole che vorranno partecipare all'idea di una città pulita e rinnovata. "Gli assessorati - hanno fatto sapere

gli esponenti di palazzo san Giacomo in una nota congiunta - *foriranno supporto politico organizzativo al programma di formazione curato di concerto con Asia Napoli e alla campagna informativa sull'acqua con i medici pediatri, nonché alle iniziative progettuali autonome di tutte le reti di scuole*". L'amministrazione **De Magistris** impegna tutte le forze possibili per realizzare il progetto di innovazione e rivoluzione che va verso la fine dell'emergenza rifiuti e la rinascita di Napoli "per anni sporcata da un'immagine che non merita" come più volte, in questi giorni, ha sottolineato il primo cittadino.



Sindaco

Luigi de Magistris. L'ordinanza di bonifica annunciata nelle settimane scorse è scattata nella mattinata di ieri



Assessore

Giuseppe Narducci. L'assessore alla Legalità è stato presente ieri durante i primi controlli dei vigili urbani



Comandante

Luigi Sementa, comandante dei vigili urbani, ha coordinato i controlli e i presidi a piazza Garibaldi

Personaggi

Piazza Garibaldi, parte il piano sicurezza

Ci sono i vigili ma mancano Asia e operatori sociali. Ambulanti in rivolta

CRISTINA ZAGARIA

«MA questo marciapiede è anche bello», l'assessore Giuseppe Narducci arriva in piazza Garibaldi alle 17.20. Dietro di lui una squadra di agenti e funzionari della polizia municipale. Davanti a lui i sampietrini, ricamati da piccoli semicerchi bianchi. Il marciapiede, sgombro da bancarelle e lenzuoli, è calpestato da un via vai di turisti.

Parte l'ordinanza firmata dal sindaco Luigi de Magistris, «per garantire la sicurezza dei cittadini e dei turisti e per riqualificare la piazza». Dal primo mattino dieci auto, un furgoncino e una quarantina di uomini della polizia municipale presidiano la piazza. Non c'è ancora la postazione fissa, ma il presidio è operativo. Mancano, invece, (anche se previsti dall'ordinanza) gli operatori socio-culturali. Né sono passati gli operatori Asia. «Io faccio il mio — risponde, netto, Narducci — I vigili ci sono e rimarranno. Non andremo via tra uno o due mesi, per correre dietro una nuova emergenza. Lavoriamo per obiettivi. Piazza Garibaldi è un obiettivo chiave».

Gli ambulanti senza licenza, italiani e stranieri, ieri mattina non hanno potuto montare i loro banchi. È stato lasciato solo il mercatino di via Bolgona: «Il mercato è stato istituito nel 2000 e sono state concesse 74 licenze, anche se non abbiamo capito con quale criterio — spiega Narducci — In 11 anni le bancarelle sono aumentate senza controllo. Ora faremo una gara pubblica e stabiliremo posti chiari. Faremo le operazioni con calma per non creare tensioni, ma non oltre il 21 settembre».

Proprio gli ambulanti protestano. In sei, con licenza regolare, sono stati spostati dal marciapiede davanti al Bar Mexico a quello del lato opposto, ma ieri non hanno preso possesso del nuovo spazio e sono andati a protestare (per soli-

darietà con 13 colleghi che non hanno la licenza in regola) la mattina davanti a Palazzo San Giacomo e il pomeriggio con Narducci. Il loro portavoce è un rappresentante della Comunità "3 febbraio", che blocca Narducci: «Come è possibile sgomberare decine di operatori che lavorano qui da decine di anni senza dare alternativa?». Nell'ordinanza c'è la possibilità di spostare i banchi in corso Garibaldi. Ma agli ambulanti l'alternativa non piace. «Quello che è stato deciso ai tavoli non è stato mantenuto, le promesse di regolarizzazione sono state disattese. Napoli è una città multietnica», protesta anche Felicetta Parisi, della comunità di padre Alex Zanotelli.

«Ci sarà un mercato regolare e per tutti quelli che avranno diritto ci sarà un posto certo», ribatte Narducci che lancia un appello anche ai commercianti: «Noi rimarremo qui a vigilare, ma abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti. Spesso questa piazza è abbandonata al degrado per motivi banali, se ognuno tiene pulito il suo pezzo di marciapiede si può fare molto».



I CONTROLLI

A destra un presidio dei vigili. A sinistra un marciapiede bonificato

Le reazioni

Non solo blitz: residenti e commercianti chiedono un programma di integrazione per gli stranieri

E i marciapiedi tornano liberi “Date un mercato agli immigrati”



Turisti e residenti si riappropriano dei marciapiedi

IL PARCHEGGIATORE abusivo, nascosto tra gli autobus in sosta, cerca di portare lo stesso la giornata a casa. E anche il “professionista del pacco” (come si definisce) non lascia il posto “di lavoro”, ma in piazza Garibaldi è una giornata diversa. I marciapiedi sono sgombri. Niente lenzuoli, bancarelle, niente mercatini improvvisati. Qualche auto parcheggiata fuori posto, ma la piazza ha un respiro nuovo. Un respiro che piace a residenti e commercianti. E proprio tra chi vive e lavora in questo angolo di Napoli, che negli anni ha smarrito la sua identità, si alza un coro, tra speranza, solidarietà e richiesta: «Non vogliamo blitz, chiediamo sicurezza e lavoro. Questa piazza deve diventare una moderna Marrakech».

«Negli ultimi mesi c'è stata un'impennata degli scippi — racconta Lilli Caruso, nata in questa piazza, da qualche mese ha inaugurato il suo bar, il “Caffettuccio” — Con la crisi chi compra l'oro usato paga fino a 25-30 euro al grammo e questo ha risvegliato il mercato nero». Lilli apre il bar la mattina alle 6.30 e racconta che le risse a bottigliate, i tossici, i rom sono lo scenario quotidiano. «Sono contenta se c'è più controllo, però in questa piazza ci sono tan-

ti ragazzi stranieri che, con le loro bancarelle, lavorano per mandare i soldi a casa. Loro dovrebbero essere regolarizzati e messi in condizione di lavorare onestamente, non cacciati. Altra cosa sono il mercato degli stracci e il degrado». Questo è il sentimento

comune della piazza. C'è qualcuno disilluso, come Mario Valenzano, titolare della pizzeria Iris («Qui ci sono rapine un giorno sì e uno pure e appena andranno via i vigili tornerà tutto come prima. Non si può fare niente per recuperare una piazza morta»), ma c'è anche tanta attesa per il nuovo dispositivo deciso dal sindaco Luigi de Magistris.

«Lavoro qui da 30 anni, mio padre ha l'edicola da 50. Il mio sogno è vedere questa piazza come quella di Marrakech — prova a immaginare Gennaro Sportiello — Secondo me gli ambulanti non

devono essere cacciati, né gli italiani né gli stranieri, ma devono essere ordinati in un mercato con regole precise. Ci vuole controllo, ma anche lavoro. E più siamo, più la piazza sarà viva». E Lucia Gallifuoco, titolare da 40 anni di un negozio di abbigliamento: «Spero tanto che questa piazza rinasca». Chi non ci crede è solo Pino (dice di chiamarsi così), 35 anni porta-

ti male, con una maglietta con la scritta “Yes, I can”, cappellino e occhiali scuri. Pino mostra una colonnina e cerca di venderla: «Cinquanta euro, anche quaranta». È oro? «No. È un pacco», risponde Pino. Lo sa che c'è una nuova ordinanza del Comune, per la legalità di piazza Garibaldi? E “l'uomo che può”: «Faccio questo lavoro da due generazioni. L'ordinanza passerà e io sarò ancora qui».

(crl. z.)

“Facciamo diventare questa piazza una moderna Marrakech”

Primo passo dell'amministrazione per la realizzazione di un impianto per il recupero delle materie plastiche

Intesa Comune-Vedelago per centro di trattamento a freddo

NAPOLI — Il sindaco de Magistris prosegue nel solco del «no all'inteneritore» percorrendo strade alternative. In tal senso, il Comune ha posto ieri un tassello significativo formalizzando un rapporto di collaborazione col Centro Riciclo «Vedelago» con la firma di un protocollo d'intesa. In questo modo si dà l'avvio allo studio preliminare di fattibilità per la realizzazione di un impianto di trattamento meccanico a freddo con annesso impianto di estrusione da collocare sul territorio di Napoli e favorire l'implementazione dell'utilizzo delle materie di seconda vita nei cicli produttivi. Secondo il vicesindaco Sodano, che ha siglato il documento con Carla Poli, «il centro di Vedelago possiede il know-how necessario a costruire un impianto di trattamento a freddo per valorizzare la frazione residua dei rifiuti o del trattamento dei residui del recupero delle materie plastiche, tanto da essere riconosciuto a livello europeo. Si tratta di un progetto necessario per realizzare quella rivoluzione ambientale che poggia sulla differenziata e il riciclo dei rifiuti, unica strada per superare l'emergenza senza doversi piegare alla filiera classica discariche-inceneritore». Le attività del rapporto di collaborazione saranno così articolate: uno studio dello stato di fatto sulle raccolte differenziate con l'acquisizione ed analisi dei dati di produzione; l'elaborazione del Piano preventivo dei costi degli interventi e dei benefici derivanti dalla implementazione dell'impianto; l'elaborazione del Piano di Gestione Commerciale comprendente l'analisi del mercato per i materiali in entrata ed in uscita (input/output); la verifica della possibilità di promuovere attività di ricerca e innovazione coinvolgendo istituti di ricerca e Università.

Paolo Cuozzo



Differenziata Il centro Vedelago

Il Comune, il piano

Modello Treviso, ecco l'anti-termovalorizzatore

Siglata l'intesa con Vedelago: a Napoli un impianto industriale per la separazione dei rifiuti



Centroriciclo Il funzionamento del modello Vedelago installato ed in funzione a Treviso

Per il Comune sarebbe l'antitermovalorizzatore, l'impianto che, insieme ai siti di compostaggio, dovrebbe evitare alla città di ospitare l'inceneritore di Napoli est: la ricetta messa a punto dal centro riciclo di Vedelago dovrebbe essere utilizzata al più presto, ma quando non si sa, anche in città. Intanto il rapporto di collaborazione tra il Comune di Napoli e il Centro Riciclo Vedelago è stato formalizzato in un protocollo di intesa firmato oggi dal vicesindaco Tommaso Sodano e da Carla Poli, la detentrica della famosa ricetta (non sembra che ci sia, però, un brevetto). Col protocollo si dà l'avvio a uno studio preliminare di fattibilità per la realizzazione di un impianto di trattamento meccanico a freddo con annesso impianto di estrusione da collocare sul territorio di Napoli (forse proprio in via Brin quando sarà terminata l'esportazione delle 250 mila tonnellate di rifiuti da inviare nei Paesi del nord).

Questo impianto, si legge in un comunicato del Comune, mira «a favorire l'implementazione dell'utilizzo delle materie di seconda vita nei cicli produttivi propri». Secondo Sodano, infatti, «il centro di Vedelago possiede il

know-how necessario a costruire un impianto di trattamento a freddo per valorizzare la frazione residua dei rifiuti o del trattamento dei residui del recupero delle materie plastiche, tanto da essere riconosciuto a livello europeo. Si tratta di un progetto che questa amministrazione reputa necessario per realizzare quella rivoluzione ambientale che poggia sulla differenziata e il riciclo dei rifiuti, unica strada per superare l'emergenza senza doversi piegare alla filiera classica discariche-inceneritore che, fino ad oggi, non ha prodotto alcun risultato vero». In sostanza si tratta di separare i materiali residui della differenziata per ricavarne una sorta di plastica.

Ieri Carla Poli è stata prima a Casoria, anche lì si pensa a un impianto del genere, e poi a Napoli per la sigla del protocollo. La collaborazione partirà da uno studio sullo stato di fatto sulle raccolte differenziate con l'acquisizione ed analisi dei dati di produzione; si passerà poi all'elaborazione del piano preventivo dei costi degli interventi e dei benefici derivanti dalla implementazione del suddetto impianto; l'elaborazione del piano di gestione commerciale comprendente l'analisi del mer-

La scheda



La Società Centro Riciclo Vedelago srl gestisce dal 1999 un impianto di stoccaggio e selezione meccanica di rifiuti ai fini del recupero di materiali



Si trova a Vedelago, provincia di Treviso



L'attività consiste nel ricevere le frazioni secche riciclabili dei rifiuti urbani e assimilati



I materiali vengono selezionati in base alla composizione merceologica e vengono ridotti volumetricamente



In uscita vengono distinte le singole tipologie di materiali



I materiali vengono consegnati a impianti di seconda lavorazione o a specifiche aziende che impiegano i materiali nei loro cicli produttivi

cato per i materiali in entrata ed in uscita (input/output); la verifica della possibilità di promuovere attività di innovazione coinvolgendo istituti di ricerca e università. Ma i progetti per il futuro non bastano a placare le polemiche sui «munnezza tour». Ieri la A2A, la società che gestisce il termovalorizzatore di Acerra, è intervenuta con un comunicato per sottolineare che contrariamente a quanto scritto nel protocollo d'intesa tra Comune e Provincia: «Il termovalorizzatore di Acerra non ha alcun funzionamento discontinuo, anzi è perfettamente in linea con le quantità annuali da tratta-

re». Sullo stesso argomento è intervenuto anche il Presidente del consiglio provinciale di Napoli Luigi Rispoli sottolineando che nelle premesse del documento sono contenute «una serie di affermazioni che ci lasciano veramente perplessi». Immediata la replica di Cesaro che ha definite «improduttive e dannose» le polemiche sul tema.

m.t.

L'iniziativa**«Enjoy Napoli»
quattro infopoint
per i turisti**

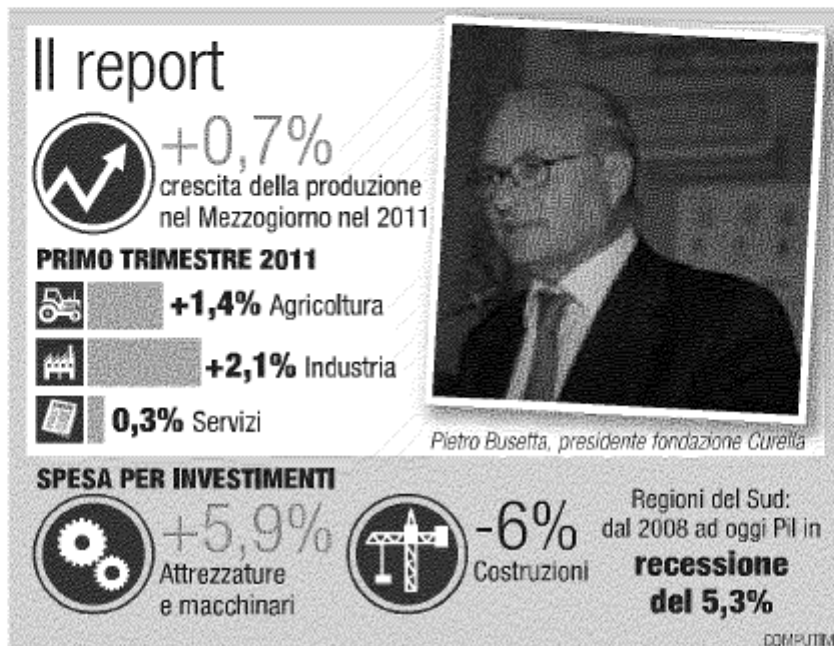
Un vademecum per i turisti con i consigli per una vacanza sicura, questa l'iniziativa «Enjoy Napoli» della Camera di Commercio di Napoli. Le postazioni d'accoglienza e di assistenza turistica saranno attive in quattro zone strategiche della città: l'uscita Terminal della Stazione Marittima di Napoli, lo spazio antistante il Duomo, la Galleria Umberto I e piazza Borsa. Sul vademecum che sarà distribuito, ci saranno le indicazioni su come vivere la vacanza a Napoli in tranquillità e, oltre alle informazioni turistiche generali e i suggerimenti per alcuni itinerari in città, anche consigli su come e dove fare acquisti. «Questo opuscolo sarà distribuito in circa 15mila copie - afferma il presidente della Camera di Commercio, Maurizio Maddaloni - proprio come farebbe un padrone di casa con i suoi ospiti. Sul fronte della sicurezza, la città di Napoli non è in una situazione molto diversa da altre grandi metropoli del mondo. Ma appare evidente a tutti la percezione negativa che si ha della nostra città. Abbiamo così realizzato un programma di assistenza diretto e fronte strada per gli ospiti che visiteranno il capoluogo partenopeo ad agosto e settembre».

Il report

Il presidente Busetta: «Siamo una realtà posta su un binario a scartamento ridotto»

Allarme della fondazione Curella: Meridione sempre più lontano dal Nord

Produzione in crescita dello 0,7%, ma al Centro-Nord sarà dell'1,2 %



di EMANUELE IMPERIALI

La Lega ha vinto ma il Paese ha perso e il Mezzogiorno si allontana sempre più dal resto d'Italia. Il meridione arranca e con esso rallenta anche tutta la nazione. Il report sud 2011 della fondazione Curella presentato a Palermo dal presidente Pietro Busetta è eloquente in proposito: nel 2011 la produzione nel mezzogiorno crescerà dello 0,7%, mentre l'incremento nel Centro-Nord sarà dell'1,2%. In particolare, i consumi si sono ulteriormente deteriorati dello 0,2% a causa della forte erosione del potere d'acquisto, delle inasprite condizioni di indebitamento, della maggiore difficoltà a trovare un lavoro e dei timori generati dalla crisi fi-

nanziaria internazionale. Analogamente il forte deterioramento della situazione economica, le incertezze sulla durata della fase recessiva, il pessimismo circa le prospettive della domanda globale hanno provocato un netto calo dell'attività di accumulazione delle imprese.

Hanno tirato maggiormente il freno gli investimenti in costruzioni: la debolezza della produzione ha avuto ricadute sul mercato del lavoro, sebbene con il passare dei mesi si siano avuti progressivi incrementi dell'occupazione e contestuali miglioramenti della disoccupazione. Nella prima parte del 2011, il numero degli occupati nel mezzogiorno ha raggiunto 6 milioni 133mila unità, con un leggero incremento dello 0,3% rispetto al primo trimestre del 2010. Secondo l'osservatorio della fondazione Curella le regioni del sud dal 2008 a oggi hanno registrato una variazione cumulata nel pil pari a meno

5,3%. «Un andamento — spiega Busetta — che dimostra come il mezzogiorno sia una realtà posta su un binario a scartamento ridotto. Chi pensava, come la Lega, che una parte potesse correre, lasciando su un binario morto tutto il Mezzogiorno, deve rendersi conto che percorreva una strategia perdente». Non a caso, sostengono alla fondazione Curella, paesi come la Germania hanno, pur se con fatica, agganciato un est devastato dal periodo comunista, riprendendo quel cammino di sviluppo indispensabile per consentirsi i livelli di reddito finora avuti. Anche Alessandro La Monica, presidente del «Diste Consulting», parla di un'Italia sempre più spaccata, in quanto, se la crisi ha colpito indifferente-mente tutte le aree del paese, le conseguenze e le reazioni sono molto diverse: in quanto le regioni centro-settentrionali sono avviate, grazie all'export, su un percorso di lenta fuoriuscita dalla crisi mentre

il Mezzogiorno è ancora in stagna-

Neppure le prime misure avviate col piano per il sud, attraverso lo sblocco da parte del Cipe qualche giorno fa di 7 miliardi e mezzo destinati a grandi opere infrastrutturali nelle regioni meridionali, possono arginare la crisi in atto? La ragioneria generale dello Stato assicura che i soldi ci sono, ai primi di settembre sarà deciso il cronoprogramma della spesa, che, naturalmente, privilegerà le opere immediatamente cantierabili. E c'è il rischio pertanto che le prime a partire siano quelle al Nord e non al Sud. «La verità è che siamo di fronte al solito spot del governo», attaccano i sindacati. Il segre-

zione. E anche se alcuni indicatori congiunturali registrano qualche miglioramento, le pesanti conseguenze della recessione sono difficilmente colmabili almeno nel medio termine.

Neppure le prime misure avviate col piano per il sud, attraverso lo sblocco da parte del Cipe qualche giorno fa di 7 miliardi e mezzo destinati a grandi opere infrastrutturali nelle regioni meridionali, possono arginare la crisi in atto? La ragioneria generale dello Stato assicura che i soldi ci sono, ai primi di settembre sarà deciso il cronoprogramma della spesa, che, naturalmente, privilegerà le opere immediatamente cantierabili. E c'è il rischio pertanto che le prime

a partire siano quelle al Nord e non al Sud. «La verità è che siamo di fronte al solito spot del governo», attaccano i sindacati. Il segre-

tario generale della fillea cgil della Campania Giovanni Sannino teme, infatti, che le opere individuate non siano inserite nella delibera e questo significa che per assegnare definitivamente i finanziamenti occorreranno tante delibere quante sono le opere riportate nel piano e il conseguente avallo della Corte dei Conti per ognuna di esse, con un ulteriore rallentamento del processo. In definitiva, secondo gli edili della Cgil, lo sblocco dei fondi da parte del Cipe non basta a mettere in moto lo sviluppo, né tantomeno a far partire lavori immediatamente cantierabili. Mentre la crisi morde sempre di più, si sono già perduti ben 20mila posti di lavoro nel settore delle costruzioni in Campania, e sono notevolmente aumentati il lavoro nero e l'illegalità.

I dubbi sui fondi Cipe

La ragioneria generale dello Stato assicura che i fondi stanziati dal Cipe ci sono e ai primi di settembre sarà deciso il cronoprogramma

Opinioni & Commenti

Interventi & Repliche

Il Comune e lo sgombero in via Neghelli

Caro direttore, sul tema degli sgomberi cui fa riferimento un articolo apparso ieri sul *Corriere del Mezzogiorno* credo siano da evitare la propaganda e i facili schematismi. In premessa mi preme sottolineare come le operazioni di sgombero dell'edificio scolastico Raffaele Viviani a via Neghelli siano avvenute nel pieno rispetto delle esigenze di tutela dei nuclei familiari insediatisi. Le attività si sono rese necessarie in seguito a una ordinanza dell'autorità giudiziaria che ha ravvisato reati relativi a costruzioni abusive di unità immobiliari con la realizzazione di bagni, cucine e camere da letto. Non è mai a cuor leggero che il Comune predisponesse operazioni di sgombero coatto, occorre però aggiungere che, occupare abusivamente una struttura scolastica costituisce un reato e lede in questo caso il diritto allo studio. In altri casi è evidente come le occupazioni abusive neghino il diritto alla casa dei legittimi assegnatari che, rispettando la graduatoria hanno atteso civilmente che acquisissero titolo per entrare in possesso dell'unità immobiliare. Sorprende la dichiarazione del presidente della X Municipalità Giorgio

De Francesco secondo cui gli sgomberi non costituiscono una priorità nella città di Napoli. Ai minori e alle mamme appartenenti ai nuclei familiari delle famiglie sgomberate il direttore del patrimonio e i suoi funzionari hanno offerto disponibilità per un ricovero presso case-famiglia della nostra città e tale proposta è stata rigettata. Certo che esiste a Napoli un'allarmante emergenza abitativa, a tal proposito il sindaco de Magistris, ha richiesto al governo nazionale lo stanziamento di 100 milioni di euro per la costruzione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Non sarà semplice ma l'amministrazione comunale farà di tutto per coniugare il rispetto della legalità con la tutela delle fasce più deboli e socialmente esposte della nostra comunità.

Bernardino Tuccillo

Assessore al Patrimonio del Comune di Napoli

Opinioni&Commenti

A PROPOSITO DELL'ORDINANZA COMUNALE

Minerale o dal rubinetto? False credenze sull'acqua che elimina l'acqua

di VITTORIO E. ANDREUCCI *

Caro direttore, leggo sul *Corriere del Mezzogiorno* di ieri che per ridurre il consumo di acqua minerale diventa obbligatorio a Napoli il controllo della qualità dell'acqua di rubinetto. È indubbio che per incentivare l'uso dell'acqua di rete è necessario dare le massime garanzie della sua potabilità. Molti infatti bevono l'acqua in bottiglia perché non si fidano dell'acqua di rubinetto. Ma è importante anche mettere fine alla pubblicità ingannevole perpetrata da alcune delle cosiddette acque «minerali».

Come non giudicare, infatti, pubblicità ingannevole l'asserzione che un'acqua è più diuretica di un'altra o che un'acqua particolare elimina i liquidi in eccesso? Basta conoscere un po' di fisiologia umana. Il nostro organismo elimina l'acqua quasi esclusivamente attraverso i reni. Questi — dico sempre ai miei studenti — sono organi



«intelligenti» in quanto regolano l'eliminazione dell'acqua con le urine secondo le necessità di acqua da parte dell'organismo. Il tutto avviene per l'azione di un ormone, l'ormone antidiuretico, la cui funzione è di ridurre l'eliminazione dell'acqua da parte dei reni. Cioè, se beviamo poco o perdiamo dei liquidi per altra via (per esempio con il vomito o la diarrea), si crea nel nostro organismo una condizione

di carenza di acqua. Viene allora stimolata la produzione di notevoli quantità dell'ormone antidiuretico che riduce così l'eliminazione dell'acqua da parte dei reni allo scopo di ripristinare il proprio patrimonio idrico: il soggetto eliminerà pochissima urina. Se invece beviamo molto, si crea un eccesso di acqua nel nostro organismo che riduce subito la produzione dell'ormone antidiuretico: aumenterà allora l'eliminazione dell'acqua da parte dei reni

con l'emissione di notevoli quantità di urina con la minzione. Quest'ultimo fenomeno si verificherà qualunque sia l'acqua che beviamo, sia essa di rubinetto o in bottiglia. L'entità delle urine emesse dipenderà esclusivamente dalla quantità di acqua introdotta, non dal tipo di acqua. Si capisce allora perché tutte le acque (inclusa quella di rubinetto) sono ugualmente diuretiche e perché qualunque acqua elimina l'acqua!

* Direttore della cattedra di Nefrologia
Università Federico II

Il caso

Il muro di Giugliano e il destino dei rom

DOMENICO PIZZUTI

NON comprendiamo, senza alcun intento polemico, perché la messa in sicurezza della zona Asi di Giugliano con un muro di grandi proporzioni (finanziato con 300.000 euro dalla Provincia di Napoli) che la isola dall'accampamento realizzato con 700.000 euro dal Comune di Giugliano per un centinaio e passa di rom ivi stanziati da decenni, sia celebrata con la presenza di rappresentanti delle istituzioni e ci auguriamo non con la benedizione del vescovo di Aversa. È chiara la rivincita delle ragioni delle imprese della zona in vista di un loro sviluppo nel gioco con i topi roditori rappresentati dai rom (quali e quanti?) per danneggiamenti evocati negli anni, e che finalmente il 12 aprile sono stati sgomberati o meglio espulsi con donne e bambini vaganti ora nel territorio alla ricerca di una sopravvivenza possibile.

N

on si può non mettere in evidenza la portata simbolica di questa muraglia che isola per difendere, e che tutta l'operazione finisca per rivestire un significato di esclusione e non inclusione di essere umani a loro modo cittadini di Giugliano.

Non occorre richiamare a ogni mente aperta e onesta che sul piano dei valori le priorità da rispettare sono quelle della vita da assicurare agli insediamenti umani di napoletani o rom che siano sulle ragioni degli insediamenti industriali e del loro sviluppo. Ci fa male ricordare queste cose nel ventunesimo secolo per le condizioni di abbandono e degrado in cui sono stati buttati centinaia di rom con donne e bambini costretti di nuovo al nomadismo, che bisognerebbe verificare di persona da autorità civili e religiose, e che abbiamo più volte documentato su questo giornale insieme a padre Alex Zanotelli.

Con questa lettera aperta che ci è nata dal cuore per indignazione e ispirazione in una veglia notturna, intendiamo fare appello alle coscienze e chiamare

a una corresponsabilità istituzioni civili e religiose, associazioni del Terzo settore, comunità religiose, e popolazioni indifferenti se non ostili agli stili di vita dei rom, per soluzioni possibili anche minimali nel senso dell'accoglienza di chi è senza casa, acqua e luce in questo torrido caldo agostano.

Siamo coscienti della complessità del problema, perché abbiamo partecipato a tavoli di consultazione nella prefettura di Napoli alla ricerca di soluzioni per le popolazioni rom non accolte nel campo realizzato dal Comune di Giugliano, con diverse soluzioni di là da venire e alcune rigidità da parte degli stessi rom che intendono rimanere nell'area di Giugliano.

Tuttavia la conclusione della vicenda ancora aperta ci ha convinto della giustezza di una richiesta ribadita da oltre un decennio da Comitati di associazioni e gruppi pro rom non solo locali, che non si effettuino cioè sgomberi senza disporre di soluzioni alloggiative alternative perché non si tratta di pedine di un gioco da spostare da un campo a un altro, ma di essere umani alla ricerca di una sopravvivenza con le loro famiglie.

Quale legalità ha avuto la priorità in questa vicenda giuglianese, quella formale del rispetto anche se tardivo di disposizioni della magistratura o sostanziale nel compromesso anche degli interessi? E allora, a parte alcuni danni subiti, che cosa hanno messo di tasca loro gli industriali del luogo per facilitare nuovi insediamenti di inquilini non desiderabili, come usa in tutte le transazioni, aspettando che altri liberassero il tavolo. Corre l'obbligo ricordare che la più avveduta imprenditoria italiana ha sempre rispettato la funzione sociale della proprietà privata a vantaggio di dipendenti e abitanti del territorio.

Ci rendiamo conto di alcune variabili o meglio costanti che intervengono anche in questa vicenda, al di là del fondamentale problema dello status giuridico dei rom comunitari o extracomunitari, che non sono solo la mancanza di una cultura amministrativa e politica dell'accoglienza di migranti e rifugiati politici, l'ignoranza di modelli alternativi ai campi esistenti in Italia e in Europa, la scarsa conoscenza della cultura e degli stili di vita dei rom immigrati nel nostro paese ma anche di alcune loro rigidità, i pregiudizi e l'ostilità immotivata delle popolazioni circostanti che hanno chiuso gli occhi sul problema fuori porta, e l'indifferenza delle comunità religiose del territorio, a parte alcuni volenterosi.

Si tratta a nostro avviso di un'emergenza umanitaria che non può andare in vacanze e da non delegare solo alle istituzioni pubbliche (prefettura di Napoli, Provincia di Napoli, Comune di Giugliano) o ad alcuni volenterosi per lavarsi le mani. A questo proposito la Chiesa che è in Aversa e le comunità cristiane del territorio non possono non interrogarsi sulle risposte da dare a questa emergenza umanitaria, mettendo a disposizione per l'accoglienza delle famiglie rom beni e strutture in concertazione con le pubbliche istituzioni, secondo l'insegnamento della pagina evangelica letta in tutte le chiese domenica scorsa sul Cristo compassionevole verso le folle senza tetto e senza cibo, che accoglie e sfama. È chiedere troppo a cristiani più devoti che servitori degli uomini?

L'indignazione e la delusione per questa vicenda sono grandi, ma non siamo privi di speranza che l'intelligenza e la concertazione degli sforzi delle istituzioni e delle espressioni attente della società civile abbiano la meglio per una ragione di civiltà a cui non si può abdicare.